

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, mi sembra che già nella relazione svolta dall'onorevole Iannuzzi siano state riportate le motivazioni che sono alla base delle varie proposte di legge (tra cui quelle del gruppo dei Verdi). È stato ripreso un lavoro che noi abbiamo seguito sia nella XII sia nella XIII legislatura. Infatti, avevamo chiesto di unificare, nella XIII legislatura, il lavoro svolto nella XII da due Commissioni monocamerale.

È evidente che non riteniamo una cosa normale dover istituire una Commissione di inchiesta su un problema così delicato, come quello dei rifiuti, sulla cosiddetta ecomafia, tanto è vero che, nella proposta di legge da noi presentata, si prevedeva, come già era accaduto nella XIII legislatura, che la Commissione avesse la durata di due anni. Nel dibattito che si è sviluppato si è preferito, invece, istituire una Commissione che duri per tutto il corso della legislatura e, ovviamente, pur di giungere all'approvazione del provvedimento, voteremo a favore, perché non è questo che fa la differenza.

Si tratta, tuttavia, di un segnale negativo poiché riteniamo che Commissioni di questo genere non dovrebbero essere « permanenti » (durare, cioè, per tutto l'arco di una legislatura), perché vorremmo vedere il Governo, le forze dell'ordine, le forze della giustizia, le forze politiche, impegnate a fare in modo che, in Italia, nel campo dei rifiuti non ci sia quel *far west* che, purtroppo, vediamo ancora diffuso, soprattutto in alcune aree del paese. L'importanza che attribuiamo a questo provvedimento è notevole e riteniamo sia necessario prestare particolare attenzione al fine di evitare che la Commissione di inchiesta — lo dico al rappresentante del Governo — diventi, in qualche modo, un meccanismo che consenta di distogliere l'attenzione, che, invece deve manifestarsi, costantemente, attraverso atti amministrativi, attraverso serie azioni di riforma e, soprattutto, attraverso l'attuazione di riforme generalizzate.

Abbiamo discusso, oggi, la cosiddetta legge obiettivo e, fortunatamente, la Camera è riuscita a cassarne una parte, riu-

scendo ad evitare che si facesse un « patto-racchio » in materia di rifiuti. Speriamo che nel disegno di legge che sarà presentato in questa materia — preannunciato oggi in aula dal Governo — venga prestata maggiore attenzione, da una parte, ad evitare appesantimenti burocratici che non servono alle procedure di controllo, ma creano solo ulteriori danni, e, dall'altra, ad essere molto chiari su una materia delicata che vede, diffusi al suo interno, fenomeni di malavita, organizzata e non, non solo nel sud (nelle regioni tradizionalmente permeate da elementi di malavita organizzata), ma anche in tante altre parti d'Italia, e addirittura nel circuito europeo.

Questi sono i motivi della grande attenzione che noi poniamo, come Verdi, a questa materia. Vi sono, poi, elementi di dettaglio intervenuti, tra cui la norma sui sequestri preventivi. Opportunamente, il collega Boato ha presentato alcuni emendamenti per fare in modo che ci sia la necessaria durezza che consenta alla Commissione di inchiesta di richiedere o, anche, disporre sequestri. Noi suggeriremmo un sequestro penale, sequestri probatori, che consentano alla Commissione di inchiesta di svolgere il suo ruolo, mentre sappiamo che il sequestro preventivo deve essere chiesto al pubblico ministero, alla magistratura. Mi sembra che questo sia il punto su cui si è espressa la Commissione giustizia della Camera e che queste siano le osservazioni svolte dalla Commissione affari costituzionali. Mi sembrerebbe molto giusto che l'attività si svolgesse con la durezza necessaria ma facendo in modo di raggiungere l'obiettivo proprio di una Commissione di inchiesta, vale a dire, quello di andare fino in fondo, ma anche quello di dare suggerimenti, come d'altra parte è stato più volte fatto nella scorsa legislatura, con l'ottimo lavoro svolto dall'allora presidente Scalia.

Sono convinto che, con la giusta determinazione, potremo svolgere un lavoro energico, ma, nello stesso tempo, mi auguro che, anche se questa volta abbiamo portato a cinque anni la durata, si possa davvero sperare — questo è l'auspicio dei Verdi — che la Commissione possa concludere i pro-

pri lavori in anticipo. In un paese civile il fenomeno negativo delle ecomafie dovrebbe essere affrontato come un fenomeno di lotta ordinaria; avere una Commissione « permanente » significa che, purtroppo, esiste un fenomeno ancora troppo radicato e permanente di malavita in un settore importante e centrale come quello dei rifiuti.

Il nostro sarà un contributo positivo; lo offriremo anche nel prosieguo del dibattito e collaboreremo affinché questo provvedimento diventi, al più presto, legge dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi del Misto-Verdi-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 1685)**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Iannuzzi.

**TINO IANNUZZI, Relatore.** Signor Presidente, vorrei ringraziare i colleghi Vianello, Merlo, Banti, Villari e Pecoraro Scanio per i loro interventi che hanno confermato, in questa sede, una volontà politica unitaria per l'istituzione della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse, nel solco ed in continuazione dell'ottimo lavoro svolto nella precedente legislatura dalla Commissione allora presieduta dall'onorevole Scalia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**FRANCESCO NUCARA, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.** Ringrazio tutti i deputati che sono intervenuti nel dibattito, anche se i loro interventi hanno contribuito a far comprendere più il complesso problema connesso ai rifiuti che la necessità dell'istituzione della Commissione d'inchiesta. Hanno fatto eccezione gli interventi del relatore e dell'onore-

vole Pecoraro Scanio, quest'ultimo incentrato specificatamente sul perché la Commissione d'inchiesta sia necessaria.

Vorrei dire all'onorevole Pecoraro Scanio che la questione della durata dei lavori della Commissione — da stabilirsi in due o cinque anni — è stata già posta al Senato, ed in quella sede si è pensato che due anni rappresentassero un arco di tempo troppo limitato. Il Governo su tale argomento non ha alcuna posizione e si rimette quindi completamente alla decisione dell'Assemblea.

Non credo che le problematiche attinenti al Corpo forestale dello Stato siano da affrontare in questo momento. Tuttavia, si sta studiando l'opportunità di creare un corpo speciale sullo schema di quello che è il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri. Naturalmente, a tal riguardo si dovrà trovare un accordo con il ministro delle politiche agricole e forestali. Mi auguro che tutto vada in tal senso e che la Camera possa approvare questo provvedimento il più rapidamente possibile, perché è importante per il Governo non tanto ricevere dalla Commissione d'inchiesta indicazioni sul come si deve svolgere lo smaltimento di rifiuti solidi di qualunque genere, quanto avere informazioni utili all'individuazione dei punti di crisi del sistema al fine di poter apportare i correttivi necessari.

Concludendo, raccomando ancora una volta una rapida approvazione del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 18 ottobre 2001, alle 9,30:

1. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti di

Giovanni Di Fonzo, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-*quater*, n. 3).

— *Relatore*: Ceremigna.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Berlusconi (Doc. IV-*quater*, n. 10).

— *Relatore*: Antonio Leone.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti di Diego Novelli, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-*quater*, n. 11).

— *Relatore*: Fanfani.

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

S. 362 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2000 (*Approvato dal Senato*) (1597-A).

S. 361 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001 (*Approvato dal Senato*) (1598-A).

— *Relatore*: Alberto Giorgetti.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 69 — D'iniziativa del senatore SPECCHIA: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (*Approvato dal Senato*) (1685-A).

*e delle abbinate proposte di legge*:

REALACCI ed altri; SOSPIRI; FOTI; BOATO ed altri; STRADELLA e Paolo RUSSO (241-246-1354-1437-1461).

— *Relatore*: Iannuzzi.

(a partire dalle ore 15)

4. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 19,05.**

#### DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GIUSEPPE MOLINARI E MICHELE TUCCI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 1596

GIUSEPPE MOLINARI. In una situazione internazionale come quella attuale è evidente come politicamente cambi la chiave di lettura di un provvedimento quale quello di conversione del decreto-legge concernente la partecipazione del nostro paese alla missione di pace in Macedonia.

Tuttavia la particolarità caratterizzante di questi provvedimenti è proprio nel loro essere finalizzati alla ricerca e al consolidamento della pace in aree, purtroppo, flagellate da conflitti etnici e religiosi.

Dopo la firma dell'accordo politico tra il Governo macedone e l'UCK e l'espressa richiesta formulata dalla Macedonia si sono verificate le condizioni per la partecipazione dell'Italia alla missione NATO « *Essential harvest* » destinata al semplice disarmo dei combattenti albanesi dell'UCK.

Questo provvedimento ricalca gli altri adottati in occasione di precedenti missioni di pace internazionali con la correzione di una disparità di trattamento rispetto alle forze di polizia impegnate in Albania.

L'Italia come paese di frontiera rispetto ai balcani avverte con forza il senso di responsabilità nell'azione politica finalizzata alla stabilizzazione dell'intera area balcanica in cui il perdurare della conflittualità può determinare situazioni di pericolo per l'intero comprensorio in una situazione di elevato rischio.

Nel merito del provvedimento, rifacendoci a quanto sostenuto dal Comitato per la legislazione, riteniamo opportuno che venga garantito un quadro normativo efficace e adeguato alle mutate esigenze internazionali, perché si avverte come necessaria ed oramai improcrastinabile una disciplina organica in materia.

Purtroppo l'adozione di decreti-legge, spesso in ritardo rispetto alle reali esigenze delle operazioni, è oramai insufficiente e si auspica al più presto una

riforma legislativa che istituisca un apposito fondo per la copertura finanziaria, che non più affrontabile in questa maniera.

Infine un'annotazione sul comportamento del Governo, riguardo al quale i capigruppo dell'Ulivo in Commissione difesa hanno espresso le proprie critiche.

Il ruolo ed il prestigio del nostro paese si è accresciuto negli ultimi anni e riteniamo che i Governi dell'Ulivo abbiano contribuito in maniera determinante, anche con l'apporto costruttivo dell'opposizione, oggi maggioranza.

Tuttavia ci attenderemmo una maggiore cautela e prudenza da parte del Presidente del Consiglio sulle strategie politiche e militari in riferimento ai luoghi delle sue esternazioni. La scorsa settimana quando ha annunciato al cospetto dei cavalieri del lavoro l'impiego delle truppe militari italiane nell'area dei balcani, nonché l'invio di unità militari navali e dell'aviazione in operazioni di sostegno alla lotta al terrorismo, avremmo auspicato una sensibilità maggiore in ordine alla opportunità politica di certe comunicazioni.

Ad esempio, sarebbe stato preferibile che egli fosse stato presente in aula in occasione della conversione di questo decreto per pronunciare quelle frasi che interessano direttamente il nostro paese.

Anche solo pensare di sostituire le unità militari americane nei balcani per permettere loro di essere operative nella missione « Libertà infinita » presuppone una informazione preventiva del Parlamento.

Abbiamo dunque ravvisato un atteggiamento poco sensibile e francamente inopportuno.

Ci auguriamo pertanto che vengano migliorati i rapporti di comunicazione da parte del Governo per evitare di esporre il paese a situazioni di imbarazzo sul piano internazionale.

MICHELE TUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore esprimeranno un voto favorevole alla conversione in legge

del decreto-legge n. 348 del 2001, nella consapevolezza che la partecipazione italiana alla missione di pace NATO denominata « Raccolta essenziale » rappresenti un elemento di continuità della politica estera italiana (da sempre patrimonio delle forze politiche di espressione cattolica e liberaldemocratica) e nella convinzione che possa contribuire alla stabilizzazione dell'area balcanica.

La missione NATO, che vede coinvolta in larga misura l'Italia, nelle nostre intenzioni è stata, e vuole essere, una operazione di pacificazione in un'area essenziale al consolidamento della pace non solo in Europa, ma nell'intero continente, presupposto indispensabile per una crescita democratica ed economica.

La presenza del contingente NATO ha, infatti, indotto le parti in contesa tra loro, a depositare le armi e mantenere, in larga misura, gli impegni politici assunti per avviare un processo di integrazione etnico, culturale e religioso della regione.

A giudizio del nostro gruppo, però, la presenza delle truppe NATO deve contribuire a scoraggiare anche i più oltranzisti a ricorrere all'uso della forza per fare valere le proprie ragioni, favorendo le condizioni per far maturare la disponibilità ad una volontaria consegna di tutti gli armamenti.

Certo, appare difficile stabilire se la consegna delle armi, in questo caso, sia stata di per sé rilevante o abbia avuto una incidenza marginale, ma comunque a nessuno può sfuggire il risultato certamente positivo che questa operazione ha sin qui conseguito.

Il gruppo CCD-CDU Biancofiore si associa, però, alla richiesta già indirizzata al Governo italiano, di adoperarsi per ottenere una puntuale, dettagliata relazione sul quantitativo delle armi consegnate, sulla loro natura e sulla loro provenienza.

Elementi di conoscenza, questi, che devono essere acquisiti in quanto contribuiscono ad approfondire meglio gli aspetti della questione al fine di ottenere piena, totale comprensione di un fenomeno le cui ragioni, ancora oggi, non appaiono pienamente chiare.

Ma, onorevoli colleghi, il voto per la conversione in legge del decreto-legge viene espresso in un momento storico in cui la vita sociale, politica, militare della comunità mondiale è fortemente turbata ed influenzata dai tragici accadimenti dell'11 settembre.

E sono proprio quei tragici accadimenti che rafforzano in noi la convinzione che « le missioni internazionali di pace » costituiscono un utile, importante strumento volto ad assicurare le condizioni per una convivenza pacifica, anche quando, alle volte, presuppongono e richiedono l'uso della forza militare.

La nostra formazione, la nostra cultura, la nostra fede ci portano a considerare il « valore della pace » come elemento essenziale ed irrinunciabile della convivenza sociale.

Un valore che, però, non deve essere confuso con il pacifismo di facciata.

Per noi la pace non è un concetto astratto, né tantomeno una parola, uno slogan da ostentare e gridare in cortei della domenica, più o meno folkloristici, ma rappresenta, certamente, una condizione indispensabile, e, dunque, un valore pieno di contenuti: la solidarietà, il rispetto dei diritti umani e civili, la libertà di pensiero, quella di religione, la convivenza di etnie, di culture e di civiltà diverse, la tutela dei più deboli, il rispetto della vita, la democrazia !

Tutto questo è per noi « la pace ». Se in alcune malaugurate circostanze per affermare e difendere questi valori di civiltà e di libertà non vi è altro mezzo che l'uso, da parte della comunità internazionale, della forza militare, uno Stato democratico e civile non può sottrarsi alla assunzione delle proprie responsabilità, rifugiandosi ipocritamente in un comodo, insulso pacifismo.

Le missioni in Bosnia, nel Kosovo, e, poi, in Macedonia hanno evitato che la situazione nei balcani degenerasse ulteriormente e potesse costituire un pericoloso fattore di destabilizzazione della pace mondiale.

A tal proposito, va evidenziato, che proprio grazie agli interventi NATO, nelle aree calde si è avviato un lento, ma progressivo processo di democratizzazione e di integrazione di quei paesi.

Il gruppo CCD-CDU Biancofiore sottolinea con soddisfazione ed orgoglio che il comportamento delle Forze armate italiane impegnate in queste operazioni di pace è stato ineccepibile, qualificato e, perciò, determinante per il buon esito della missione.

Ma è stato importante perché ha consentito al nostro paese di consolidare una credibilità ed un prestigio che avrebbero potuto essere messi in discussione nel recente passato da un percorso politico-decisionale balbettante, problematico, incerto.

A tutti i militari impegnati va, pertanto, il più vivo, sentito ringraziamento e l'apprezzamento convinto per l'azione svolta, per lo spirito di abnegazione dimostrato, per la grande dignità con cui hanno servito l'Italia, per la straordinaria capacità di permeare di grande umanità l'azione militare.

Nel confermare, dunque, il voto favorevole, i deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore auspicano — ed in questo senso impegnano il Governo — che si possa giungere in tempi ragionevolmente brevi alla convocazione di una conferenza internazionale dei balcani che, partendo dalle condizioni di difficoltà, anche militari, di convivenza multietnica e multireligiosa e, quindi, dalla presa d'atto della situazione esistente, si muova verso ipotesi di sviluppo reale e complessivo dell'area, nell'interesse non solo delle popolazioni balcaniche, ma dell'Europa tutta e dell'intera comunità internazionale.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa alle 21,20.